

IL BUON CIRENEO

— Pronto? Sono Roberto.
— Che ti succede?
— Niente, proprio niente. Volevo farti un saluto.
— Alle tre di notte?
— Scusami tanto, sai, ma non potevo dormire.
— Io però dormivo benissimo, e se non ti spiace torno a letto subito. Il saluto me lo farai domattina in banca.
— No, aspetta, debbo dirti una cosa importante.
— Un momento, allora, che cerco le pantofole.
— MIA MOGLIE — Chi è?
— IO — Quello scocciatore di Roberto. Figurati, dice che non può dormire e vuole farti un saluto.
— MIA MOGLIE — E tu naturalmente, li buserai un raffreddore. Sempre ammeso che sia Roberto.
— Dimmi, Roberto.
— Pronto. Dunque senti. Ti ricordi di quella vincita al Totocalcio, quei 176 milioni?
— Fammì pensare un momento. Ci sono: è stato un bel mese, non si è mai saputo il nome del vincitore.
— Proprio. E adesso regiti forte: il vincitore ero io, anzi sono io.
— Guarda, Roberto, agli scherzi io ci sto sempre, e se mi farai prendere un raffreddore non mi arrabbierò. Ma trova qualcosa d'altro, santo cielo. Alle tre di notte!
— Non sto scherzando: ti dico che ho vinto quei 176 milioni e passa. Sono rimasto zitto per non aver noie col fisco.
— Ma se sei venuto a lavorare tutti questi mesi, e fumi mezza nazionale alla volta, e viaggi in filibus, e mandì in giro tuo figlio col tuo cappello di tre anni fa rivoltato, e non più tardi di ieri tua moglie si lagnava con la mia perché non la porti mai al cinema.
— Ho faticato con tutti. Non volevo grane, capisci? Tu un'immagine di me, la rendi la mia: un esercito di straccioni, mi avrebbero mangiato vivo. Se lo avessi detto a mia moglie, tempo due ore, avrei avuto la casa piena di di rapinatori. Mi avrebbero tolto anche i calzini.
— Hm...
— Insomma, il primo giorno ho avuto paura a parlare, ho rimandato, ho continuato a rimandare. Mi sono detto: l'altro sono passati sei mesi e non l'ho ancora detto a nessuno. Non ne posso proprio più.
— E i soldi?
— I soldi sono alla banca: non alla nostra, s'intende, là ho fatti rifare le destinate. È un bel nottato. Lo vuoi sapere? Non ho ancora speso una lira. Non ho nemmeno cambiato marca di sigarette, per non dare nell'occhio.
— Hm... hm...
— Pronto?
— Ti ascolto, ti ascolto. Ah, ti posso assicurare che da solo, con il perfetto. Tutti quei discorsi sulla bolletta, tutti quei caffè che mi hai sereocati...
— L'ho dovuto fare perché l'avevo fatto sempre. Non potevo tradirmi.
— Ancora ieri ti ho pagato il biglietto in tram.
— Ma per forza, hai sempre pagato tu.
— Già, capisco, capisco. E adesso, tutt'un tratto...
— Non ne potevo più, guarda. Se non te lo dicevo scoccavo: mi sarebbe venuto un tumore al cervello, o al cuore. Se non meglio, ci crederei? Mi sento come uno che si è tolto un dente guasto.
— Oddio, se per te 176 milioni sono un dente guasto...
— Non i milioni, una il segreto. Non si può sopportare da solo. Sono così contento di averlo diviso con te che se fossi qui ti abbraccerei. Tu sei il mio più caro amico, siamo cresciuti insieme, io sono stato testimone del tuo matrimonio e tu al mio.
— Con tua moglie continuerai a tacere?
— Non c'è fretta. I soldi sono al sicuro. Più in là, vedremo. Ti chiederò consiglio. Buonanotte, buon Cireneo. Per la prima volta dormirò tranquillo: merito tuo, comprendi?
— Il giorno dopo Roberto mi viene incontro con la faccia di tutti i giorni e mi chiede cinquemila lire in prestito.
— Ti dà di volta il cervello? — gli domando, un po' sorpreso.
— Ho una cambiale che scade, guarda. — E mi mostra l'effetto.
— Be', direi che hai anche i soldi per pagarla.
— Seusa, ma se avevi i soldi non te li chiederò.
— Senti, Roberto, gli scherzi si fanno di notte, non di giorno.
— Che intendi dire?
— Niente di speciale. Al ludo a una certa telefonata...
— Telefonata? (Abassò gli occhi, si cerca un peluzzo sul risvolto della giacca, si aggrappa le penne nel taschino).
— Mi hai svegliato stanotte alle tre, per dirmi il tuo grande segreto, per dividerlo — il segreto, non i soldi — col tuo più caro

amico, testimone alle tue nozze.

— Ho capito, è stato un sogno. E pensa che combinazione: ho sognato anch'io di te, andavamo insieme a pescare nel lago, come quando eravamo ragazzi; e lì prendevi un granchio. Un vero granchio di mare: nel lago. Non è strano? Che significato avrà? Allora, dammi questa cinquemila lire, te la rendo alla fine del mese.
— Ma non ti do proprio niente, hai una bella faccia tosta a chiedermi ancora dei soldi...
— Sto alzando la voce, ormai, ma non me ne importa niente. I colleghi ci guardano sbalorditi e non credono al loro orecchio: due amici addormentati, due fratelli, litigare a quel modo del mese.
— Seusa, intervengo a un tratto Di Mauro, scostandomi e mettendomi mano al portafoglio. — Se ti posso essere utile io... Quanto ti serve, Roberto?
— Cinquemila — dice lui, lanciandomi un'occhiata. Prende il foglio, lo intasca, mi volta le spalle, rigido come un bastone.
— Sì, sì — mormora Di Mauro, dandomi un colpetto sulla spalla —. Lo sappiamo che sei un avaraccio. Per tutta la mattinata mi domando se non sia stato veramente un sogno. Mi guardo, mi raffreddo, allora? Inoltrarsi casa mia moglie mi accoglie con una faccia temporale...
— Non era Roberto che ti telefonava stanotte: tua moglie me lo ha negato assolutamente. Allora: era bionda o era bruna? Vediamo, almeno il colore dei capelli me lo dirai.
— Mi accorgo che le mie pene di Cireneo cominciano soltanto adesso.

GIANNI RODARI

ACCOMPAGNATA DAL MARITO MIKE TODD Elisabeth Taylor è arrivata a Roma

Ieri nel pomeriggio sono giunti a Roma il produttore cinematografico americano Mike Todd e sua moglie Elisabeth Taylor. Le due celebri, reduci da un viaggio in Unione Sovietica, hanno volato a bordo del loro aereo privato che, sulla rotta Mosca-Roma ha fatto sosta ad Atene. All'arrivo all'aeroporto di Ciampino, Todd e «Liz» hanno subito l'assalto dei fotografi e dei reporters e, dopo aver annunciato per domani a dopodomani una conferenza stampa in un grande albergo romano, si sono diretti allo Hotel Excelsior dove hanno preso alloggio. La coppia si tratterà a Roma fino a domani dopodomani.
Come è noto, Todd ha concluso in Russia un impor-

te accordo per la produzione di un colossale film in compartecipazione con il cinema statale sovietico. Per ora il produttore non ha avuto tempo di anticipare notizie sul progetto: anche sua moglie, che con ogni probabilità sarà la protagonista femminile del film, ha tenuto la bocca chiusa.

Durante la sosta ad Atene, l'attore ed il regista hanno assistito alla «prima» di gran gala del film «Il giro del mondo in ottanta giorni». A Roma la coppia non ha impegni pubblicitari, salvo l'annunciata conferenza stampa sull'accordo cinematografico stipulato a Mosca. Liz e Mike trascorreranno le restanti ore di soggiorno romano da bravi turisti, visitando ruderi e tratterie.

Assegnati i Nastri d'argento

I premiati: De Laurentiis, Fellini, Giulietta Masina, Mastroianni, Franca Marzi, Checchi, Lattuada, Di Venanzo, Rota, Chiari. Questi e il film americano «La parola ai giurati»

Ieri sera si è svolta al Gran Hotel la consueta manifestazione organizzata dal Sindacato nazionale dei giornalisti cinematografici per la consegna dei Nastri d'argento per il 1957. I premi sono stati così ripartiti: Al miglior regista: Federico Fellini per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior scenario (sceneggiatura): Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior film straniero: «La parola ai giurati».

Al miglior musicista: Nino Rota, per «Le notti bianche».

Al miglior fotografo: Gianni Di Venanzo, per «Il giro del mondo in ottanta giorni».

Al miglior film straniero: «La parola ai giurati».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Visconti ha voluto introdurre nella struttura produttiva del cinema italiano la formula cooperativa. E bene ha voluto, perché Mastroianni, che meritava il riconoscimento che ingiustamente non ebbe a Venezia, a richiesta con giacchetta, e un buon film, certamente. Ma come si può pensare davvero che un attore di quel livello si sia lasciato sedurre da un produttore alla «lezione» che il suo premio significava. Una lezione di coraggio, e di fiducia nel cinema italiano.

Il cinema, tuttavia, non si può contentare della tirata di Visconti. Restia ha fatto alla fine della bella serata: non può contentare di un «revis» e di un «lezione».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, per «Le notti bianche».

Al miglior attore protagonista: Giulietta Masina, per «Le notti bianche».

UNA PAROLA D'ORDINE CHE CAMMINA CON VELOCITA' FOLGORANTE

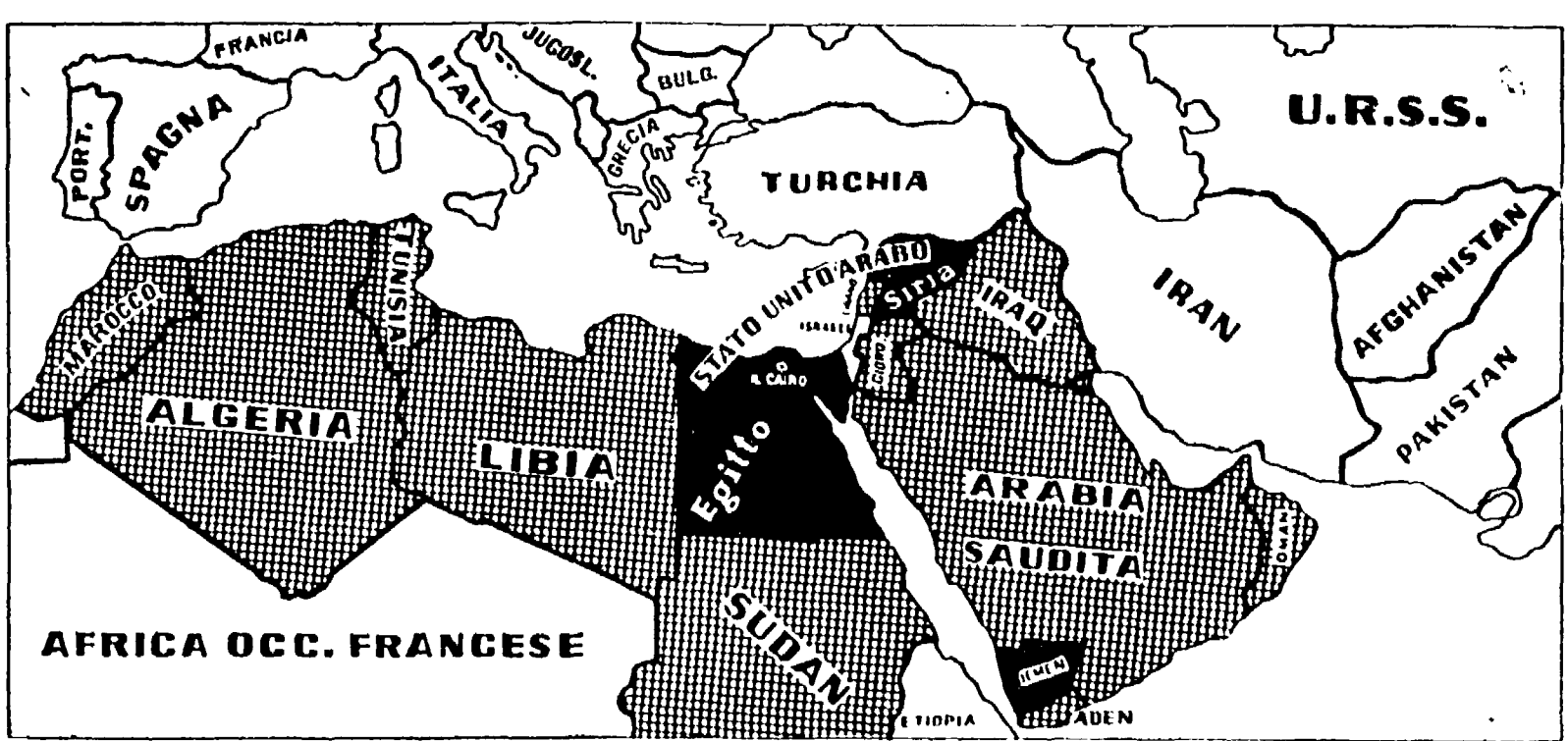
“Fratelli arabi, unitevi!”

L'illusione del Grande Sceriffo della Mecca - Da Abd El Krim alla nazionalizzazione del Canale di Suez
Nasser, primo stratega della liberazione del mondo arabo - La Repubblica Araba Unita e i partiti politici

«Fratelli arabi di tutti i paesi, unitevi!». Quando, poco più di quarant'anni or sono, il Grande Sceriffo della Mecca, dal suo effimero trono di re degli arabi, lanciò idealmente questa parola d'ordine, essa non camminò «con rapidità folgorante, senza tener conto delle frontiere, nei differenti paesi dell'Oriente dell'Africa», come invece oggi accade secondo quanto scrive Ezzat Abi-Sabbah, che si piega d'essere conoscitore profondo delle cose di quella zona.

Come altre volte nel corso dei decenni precedenti, quando una tale parola d'ordine non aveva altra base che il richiamo che partiva dalla lingua e dalla storia, la sua eco quasi non riuscì a oltrepassare la linea d'ombra creata a mezzogiorno dal più alto minareto della città santa dell'Islam, e parve perdersi come tighiattita dalle sabbie del deserto. Inusuale, che aveva creduto, fidando nella buona fede di Sua Maestà britannica, di poter ricostruire d'un colpo una «Nazione araba» sulle rovine dell'impero ottomano, pensando ad un unico regno che comprendesse l'Arabia, la Palestina, la Giordania, l'Iraq e la Siria, nel giro di pochi anni fu cacciato dalla Mecca. E i suoi figli, Abdullah e Faisal, non darono a diventare, il primo ad Amman e il secondo a Bagdad, i principali punti d'appoggio del giuoco britannico che doveva cristallizzare il frazionamento statale dell'Oriente arabo.

Per quanto potente potesse essere al tempo di Hussein il richiamo della lingua e della storia, quella



Dall'Atlantico al Golfo Persico, così viene comunemente indicata l'estensione della «Nazione araba», della quale farebbero parte, per storia, lingua e cultura, i paesi che nella cartina vengono indicati. I paesi in nero sono l'Egitto, la Siria e la Yemen. I primi due si sono fusi in uno Stato che si chiama «Repubblica araba unita». Il terzo vi ha aderito in forma federale.

parola d'ordine non poteva avere il minimo successo. Gli eserciti inglesi che penetrarono nei territori dell'ex impero del sultano di Costantinopoli non poterono mai bandiere di libertà, di unità, di fratellanza. Quelli eserciti, qualsiasi cosa la loro avanzata abbia potuto suggerire all'autore dei «Sette pilastri della saggezza», non erano che le avanguardie della conquista europea della strada del petrolio. Localmente e internazionalmente non erano ancora sorte le forze che avrebbero dovuto, e avrebbero dovuto, essere costretti a una ritirata dopo l'altra.

Molte altre volte dopo Hussein l'antica e suggestiva parola d'ordine venne lanciata da questa o da quella capitale d'Oriente. Ma questo non accadde mai, da quel capo politico, il Cairo, Damasco, Bagdad, Riad, Amman, Rabat furono di volta in volta i centri dell'agitazione per l'unità della «Nazione araba» e di essa, di volta in volta, si fecero affari, con obiettivi profondamente diversi. Abd El Krim o Abdul Aziz, Nahas Pasha o Nuri As Said, Abdullah o Ibn Saud, dapprima soltanto ascoltati e poi anche seguiti, almeno una parte di essi, da masse sempre più grandi di opinione.

Nessuno di questi tentativi ebbe tuttavia successo, nonostante le grandi vampate di rivolta che hanno punteggiato la storia di questi ultimi dieci anni dell'Oriente arabo. Il fatto è che nessuno degli uomini che con alterna fortuna hanno guidato i movimenti nazionali in quella parte del mondo riuscì mai ad esprimere, e in politica, la forza di quella parola d'ordine, fu donata a cause obiettive, una strategia organica della liberazione e del processo di unificazione della «Nazione araba», una strategia, cioè, che partisse dall'analisi delle forze, sul piano locale e su quello internazionale, che avrebbero potuto garantire il successo del movimento.

«Nazione araba» sono state poste a Porto Said. Non molti anni prima, infatti, attacchi frontalisti alle posizioni dell'imperialismo erano stati condotti nello stesso Egitto. E ora che in altri paesi dell'Oriente: e per evocarli, basta citare i nomi di Nahas e di Mossadeq. Ma la forza straordinaria di attrazione che ebbe la nazionalizzazione del canale di Suez venne dal fatto che quella grande battaglia, proprio grazie al collegamento che le forze che la conducevano trovarono con le forze che in tutto il mondo hanno messo in crisi l'imperialismo, si concluse con la vittoria di un piccolo paese contro una grande potenza di Occidente. Fu la prova che l'epoca della riscossa e dell'avanzata era finalmente venuta.

Forse a Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

«Nazione araba» sono state poste a Porto Said. Non molti anni prima, infatti, attacchi frontalisti alle posizioni dell'imperialismo erano stati condotti nello stesso Egitto. E ora che in altri paesi dell'Oriente: e per evocarli, basta citare i nomi di Nahas e di Mossadeq. Ma la forza straordinaria di attrazione che ebbe la nazionalizzazione del canale di Suez venne dal fatto che quella grande battaglia, proprio grazie al collegamento che le forze che la conducevano trovarono con le forze che in tutto il mondo hanno messo in crisi l'imperialismo, si concluse con la vittoria di un piccolo paese contro una grande potenza di Occidente. Fu la prova che l'epoca della riscossa e dell'avanzata era finalmente venuta.

Forse a Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

«Nazione araba» sono state poste a Porto Said. Non molti anni prima, infatti, attacchi frontalisti alle posizioni dell'imperialismo erano stati condotti nello stesso Egitto. E ora che in altri paesi dell'Oriente: e per evocarli, basta citare i nomi di Nahas e di Mossadeq. Ma la forza straordinaria di attrazione che ebbe la nazionalizzazione del canale di Suez venne dal fatto che quella grande battaglia, proprio grazie al collegamento che le forze che la conducevano trovarono con le forze che in tutto il mondo hanno messo in crisi l'imperialismo, si concluse con la vittoria di un piccolo paese contro una grande potenza di Occidente. Fu la prova che l'epoca della riscossa e dell'avanzata era finalmente venuta.

Forse a Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

Quel movimento continuò e si allargò. All'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria, qualcosa si è mosso di nuovo nel cuore degli arabi. A Bagdad, a Riad, a Amman, a Tripoli, a Tunisi e a Rabat non tutti i gruppi politici dirigenti esultarono sinceramente per la vittoria dell'Egitto. Ma nessuno di essi, e governi in tutte queste capitali, poté avanzare dubbi, riserve, nemmeno prima che la vittoria fosse sancita, sulla opportunità della nazionalizzazione del canale di Suez. Chiunque lo avesse fatto, sarebbe stato travolto dalla forza del movimento popolare che vide allora in Nasser un simbolo e un leader di liberazione. Si ricordino i fatti. Al momento dell'aggressione, a oriente il patto di Bagdad fu scosso dalla fondazione e nel paese che ne costituiva il centro salutarmente alveolati che convogliavano il petrolio al Mediterraneo. A occidente, da Tripoli in su, ovunque vi fossero basi militari straniere esse furono attaccate. Fu così che si batte le strade si riempirono di uomini in «galabie» che inalberarono grandi cartelli di incitamento alla lotta per l'unità della «Nazione araba».

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Al processo del "barbiere omicida,, parlano la difesa e la parte civile

- La famiglia di Roma Procopio conserva intatta la stanza della fanciulla uccisa. La questione delle perizie psichiatriche.
- Confermato autorevolmente che i quadri «impressionisti» sequestrati alla «Minerva Film» sono copie. Furono dati in garanzia all'«Italcasse» per un prestito di 105 milioni.

Continuando, in Assise, la discussione sulla questione del testamento di Roma Procopio, avvenuta nell'appartamento della famiglia della fanciulla ad opera di Salvatore Graziano, il barbiere assassinato, si è via via riposta, in ogni dettaglio, la grande tragedia che investì inaspettatamente la famiglia della fanciulla.

Ieri ha parlato il difensore di Graziano, avv. Nicola Manfredi. Il rappresentante della parte civile, avv. Alfonso Favino, ha annunciato, dopo di lui, la prima parte della sua arringa. La prima domanda è: «Perché il delitto fu commesso?». Il secondo difensore, professor Bruno Cassinelli, ha dichiarato che la sentenza possa essere pronunciata. Pende tuttora la questione delle perizie psichiatriche. Il secondo difensore, professor Bruno Cassinelli, ha dichiarato che la sentenza possa essere pronunciata. Pende tuttora la questione delle perizie psichiatriche.

Manfredi ha investito la requisitoria del P.M. dottor Mabile, il quale ha proposto per Graziano la pena dell'ergastolo. Al giovane avvocato sembra che l'impostazione della requisitoria abbia travolto le resistenze dibattimentali: appare che il barbiere fosse stato spinto al delitto dalla gelosia. Il P.M. ha, invece, spuntato facilmente i cardini della vicenda attribuendo all'imputato in desiderio di vendetta che non accettersi secondo il di (censore) dai fatti non solo la vendetta (osserva l'avv. Manfredi) ma anche la premeditazione è stata indicata dal P.M. come elemento accettato.

Al difensore, invece, appare lampante che in questo delitto non c'è nulla di personale che indusse il barbiere ad uccidere: non può stabilirsi con tranquillità e sicurezza. E' assurdo che il delitto sia stato commesso per vendetta, in quella tragica mattina del 15 marzo '54, a spirito di vendetta per il delitto della zia di Roma Procopio, chiesta invano da lui in sposa. Il Graziano, in realtà, continua a frequentare, dopo quel rifiuto, la casa dei Procopio, senza manifestare risentimento e acredine.

Una sola spiegazione può dar conto della perizia che dichiara l'imputato totalmente inferno di mente. Lesame di queste conclusioni del perito fatto al centro della difesa, difensiva del prof. Cassinelli.

L'avv. Alfonso Favino, della parte civile, ha efficacemente iniziato la sua orazione di accoglimento dello stato di abbattimento che dal giorno del delitto investì la famiglia della sventurata fanciulla.

Dopo la tragedia (dice l'avvocato Favino) questa famiglia vive ai margini del delirio. Si conserva intatto, nella stanza di lei, il letto della ragazza uccisa. Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Mentre continua l'arringa di Favino, l'imputato sta nella gabbia col capo chinato. Lo stato di perizia che insegna chissà quali tormentosi pensieri, immagini di un passato sereno, e di un futuro incerto.

Favino investe, quindi, duramente l'ipotesi della pazzia di Graziano. Afferma che devono ritenersi «un aborto scientifico» le conclusioni del perito che definisce «un delirio di infanzia».

Per giungere a questa grave definizione («aborto scientifico») il perito ha fatto un

L'autoemoteca della C.R.I.

Oggi l'autoemoteca del Centro nazionale trasfusione sangue della C.R.I. sosterà a piazza Damiano Sauli (Garbatella).

Posizione donare il sangue tutte le persone dal 21 al 60 anni di età che risultano idonee alla visita medica. Sono 15.000 le persone che si possono salvare una vita umana.

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Secondo il difensore di parte civile, il delitto compiuto dal Graziano non può definirsi che un «capitolo di infanzia».

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, domenica 9 (40-325) il sole sorge alle 7.05 e tramonta alle 17.39. Luna, ultimo quarto 11.

BOLLETTINI

Metereologico. Nati: maschi 58, femmine 40. Nati morti: 5. Morti: maschi 26, femmine 32, di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni 22.

VI SEGNAIAMO

Trattati «Tutto il mondo ride» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

Chenai: «Le notti bianche» all'Arlecchino. «Un squarcio di notte» all'Elbow, «Un paio d'ali» al Sistina e «Luna e cucciolino» al Valle.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRO

Landru

In questo Landru di Vincenzo Turi si narra d'un depravato quanto misterioso individuo il quale rapisce donne giovani e belle, compie su di loro ogni sorta di orrori, indaga la sua vita e ne getta i pezzi nel fiume. Per una serie di circostanze in verità piuttosto forzate (azione ha luogo a Roma, ai nostri giorni, le indicazioni della polizia rappresentate da un spettatore di lunga esperienza e di lingua lunghissima, si restringono nell'ambito d'una, poniamo, famiglia, abitata da un incredibile campionario di trucchetti segari, onde per un altro verso non si che l'ambiguità della scelta. La soluzione finale sarà comunque, fruttante, la più stravagante ed originale.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Lazzarella, con b. Panaro. «L'isola dei morti».

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Contrabbando sul Medterranee con R. Lator. America: La sete dell'oro, con G. Lator. L'isola dei morti, con G. Lator.

GIOVENTU' STUDIOSA

Oggi alle ore 16, la distribuzione del Circolo di cultura «Amici della Cultura» di Roma, nella sede Emmerichiana, V.le della Vittoria, 14, a piazza della Chiesa Nuova, 14.

IL CARNEVALE DEI BAMBINI

I piccoli attori della Compagnia «La Fabia» saranno al teatro Stabile di Roma, alle 16.30, per presentare la fiaba di G. Rodari e G. Rodari, «Il re e il cane».

FARMACIA APERTE OGGI

1. TURNO: Farmacia via del Corso, 10. 2. TURNO: Farmacia via del Corso, 10. 3. TURNO: Farmacia via del Corso, 10.

Maag-Roloff al Teatro Argentina

Oggi, domenica 9, alle 17.30, al Teatro Argentina, la compagnia Maag-Roloff, diretta da Roloff, presenta la commedia «Il re e il cane».

Diurna di «Boris» oggi all'Opera

Oggi, domenica 9, alle 17.30, all'Opera, la compagnia Boris, diretta da Boris, presenta la commedia «Il re e il cane».

ALTRI VISIONI

Alhambra: Lazzarella, con b. Panaro. «L'isola dei morti».

ALTRI VISIONI

Alhambra: Lazzarella, con b. Panaro. «L'isola dei morti».

ALTRI VISIONI

Alhambra: Lazzarella, con b. Panaro. «L'isola dei morti».

ALTRI VISIONI

Alhambra: Lazzarella, con b. Panaro. «L'isola dei morti».

ALTRI VISIONI

Alhambra: Lazzarella, con b. Panaro. «L'isola dei morti».

ALTRI VISIONI

Alhambra: Lazzarella, con b. Panaro. «L'isola dei morti».

ALTRI VISIONI

Alhambra: Lazzarella, con b. Panaro. «L'isola dei morti».

OPERAI

TV

LAVATRICI DISCHI SCALDABAGNI

CONCESSIONARIO CCE

ELETTROLA

VIA BARBERINI 52-53 P.zza BOLOGNA 53-54

IMPIEGATI

FRIGORIFERI RADIO MOBILI CUCINE GAS

CONCESSIONARIO CCE

ELETTROLA

VIA BARBERINI 52-53 P.zza BOLOGNA 53-54

OPERAI

TV

LAVATRICI DISCHI SCALDABAGNI

CONCESSIONARIO CCE

ELETTROLA

VIA BARBERINI 52-53 P.zza BOLOGNA 53-54

IMPIEGATI

FRIGORIFERI RADIO MOBILI CUCINE GAS

CONCESSIONARIO CCE

ELETTROLA

VIA BARBERINI 52-53 P.zza BOLOGNA 53-54

Il missile in cenere



PROTESTA POPOLARE. Gruppi di giovani ieri sera a Cuneo hanno investito la scorta di missili della Cei, vivace espressione alla protesta popolare contro i piani per trasformare l'Italia in una base per «rampe» americane.

Alcune frasi, pubblicate in un'opuscolo della Fgci.

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

«L'unico che non si è mai mosso è il segretario della Fgci, il compagno di partito, il compagno di partito, il compagno di partito».

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO	TELEVISIONE
<p>PROGRAMMA NAZIONALE</p> <p>Ore 6.30. Inizio del tempo per i pescatori. 6.45. Lavoro italiano nel mondo. 7.15. L'Europa dei buoi. 7.30. Canto Evangelico. 7.45. Musica da orchestra d'archi. 8.15. Segnale orario. 8.30. Canto Evangelico. 8.45. Musica da orchestra d'archi. 9.15. Segnale orario. 9.30. Canto Evangelico. 9.45. Musica da orchestra d'archi. 10.15. Segnale orario. 10.30. Canto Evangelico. 10.45. Musica da orchestra d'archi. 11.15. Segnale orario. 11.30. Canto Evangelico. 11.45. Musica da orchestra d'archi. 12.15. Segnale orario. 12.30. Canto Evangelico. 12.45. Musica da orchestra d'archi. 13.15. Segnale orario. 13.30. Canto Evangelico. 13.45. Musica da orchestra d'archi. 14.15. Segnale orario. 14.30. Canto Evangelico. 14.45. Musica da orchestra d'archi. 15.15. Segnale orario. 15.30. Canto Evangelico. 15.45. Musica da orchestra d'archi. 16.15. Segnale orario. 16.30. Canto Evangelico. 16.45. Musica da orchestra d'archi. 17.15. Segnale orario. 17.30. Canto Evangelico. 17.45. Musica da orchestra d'archi. 18.15. Segnale orario. 18.30. Canto Evangelico. 18.45. Musica da orchestra d'archi. 19.15. Segnale orario. 19.30. Canto Evangelico. 19.45. Musica da orchestra d'archi. 20.15. Segnale orario. 20.30. Canto Evangelico. 20.45. Musica da orchestra d'archi. 21.15. Segnale orario. 21.30. Canto Evangelico. 21.45. Musica da orchestra d'archi. 22.15. Segnale orario. 22.30. Canto Evangelico. 22.45. Musica da orchestra d'archi. 23.15. Segnale orario. 23.30. Canto Evangelico. 23.45. Musica da orchestra d'archi. 24.15. Segnale orario. 24.30. Canto Evangelico. 24.45. Musica da orchestra d'archi.</p>	<p>PROGRAMMA NAZIONALE</p> <p>Ore 6.30. Inizio del tempo per i pescatori. 6.45. Lavoro italiano nel mondo. 7.15. L'Europa dei buoi. 7.30. Canto Evangelico. 7.45. Musica da orchestra d'archi. 8.15. Segnale orario. 8.30. Canto Evangelico. 8.45. Musica da orchestra d'archi. 9.15. Segnale orario. 9.30. Canto Evangelico. 9.45. Musica da orchestra d'archi. 10.15. Segnale orario. 10.30. Canto Evangelico. 10.45. Musica da orchestra d'archi. 11.15. Segnale orario. 11.30. Canto Evangelico. 11.45. Musica da orchestra d'archi. 12.15. Segnale orario. 12.30. Canto Evangelico. 12.45. Musica da orchestra d'archi. 13.15. Segnale orario. 13.30. Canto Evangelico. 13.45. Musica da orchestra d'archi. 14.15. Segnale orario. 14.30. Canto Evangelico. 14.45. Musica da orchestra d'archi. 15.15. Segnale orario. 15.30. Canto Evangelico. 15.45. Musica da orchestra d'archi. 16.15. Segnale orario. 16.30. Canto Evangelico. 16.45. Musica da orchestra d'archi. 17.15. Segnale orario. 17.30. Canto Evangelico. 17.45. Musica da orchestra d'archi. 18.15. Segnale orario. 18.30. Canto Evangelico. 18.45. Musica da orchestra d'archi. 19.15. Segnale orario. 19.30. Canto Evangelico. 19.45. Musica da orchestra d'archi. 20.15. Segnale orario. 20.30. Canto Evangelico. 20.45. Musica da orchestra d'archi. 21.15. Segnale orario. 21.30. Canto Evangelico. 21.45. Musica da orchestra d'archi. 22.15. Segnale orario. 22.30. Canto Evangelico. 22.45. Musica da orchestra d'archi. 23.15. Segnale orario. 23.30. Canto Evangelico. 23.45. Musica da orchestra d'archi. 24.15. Segnale orario. 24.30. Canto Evangelico. 24.45. Musica da orchestra d'archi.</p>



Gli avvenimenti sportivi



CALCIO - SERIE A SI SPERA CHE IL GENOA POSSA FERMARE LA JUVE

Riscossa biancoazzurra contro l'Inter?

LAZIO (ore 14.45)	
Mollino	Lo Buono
Mucenelli	Carraresi
Skoglund	Pozzan
Vincenzi	Pinardi
	Mollari
	Tagliavini
	Invernizzi
	Fongaro
	Matteucci

Italia-Egitto (militari)
oggi al "Vomero,,

NAPOLI. 8. - Assenti Ene-
mi e di Giacomo in non bene
condizioni di salute la nazionale
militare italiana incontra do-
mani al Vomero i « ramati » del
Suda, per il « retour match »
della partita disputata al Cairo
che negli ultimi minuti di gioco
i padroni di casa riuscirono a
battere i due goal segnati nel
primo tempo dagli azzurri. Il
che basterebbe a sottolineare
la difficoltà del compito del
gruppo che non fossero già
noti la velocità, il cuore, la re-
sistenza e il valore degli ospiti
del Vomero, numerosi dei quali
hanno giocato nella nazionale
dell'Egitto. Si intende che i
nostri mariano favoriti e che
se l'attacco egiziano come pro-
mette la buona forma di Piva-
relli e Cacciavillani per gli
egiziani non dovrebbe esserci
via di scampo.



DIFFICILE PROVA PER GLI INCOMPLETI ROMANI

Sul campo-tak di Padova attesa la "grande,, Roma

C'è da temere però pensando ai 6 goal incassati dal Genoa

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA. 8. - Fra un Pa-
dova all'appello della forma
e l'idea dei sei goal inflitti
dal Genoa ed una Roma priva
di Lodi e forse anche di Ghi-
gia, e reduce dalla sconfitta
di Ferrara e dal pareggio
contro l'Avellino, si pre-
senterà una squadra che
breverebbe che il pronostico
non dovrebbe conoscere dub-
bi o esitazioni.

Ma invece non è così: o
almeno i padroni di casa pos-
sono considerarsi favoriti ma
solo fino ad un certo punto.
Il fatto è che la Roma è una
squadra scorbutica e lunatica,
una squadra che ha battuto
contro le avversarie modeste
e diventa invece grandissima
contro le compagini più quato-
le. La vittoria sulla Juventus
insegna.

E' vero che prendendo
spunto dalle ultime battute
d'arresto qualcuno ha comin-
ciato a parlare anche di un
lento declino atletico della
squadra giallorossa: però ciò
non toglie un'alta incertezza
dell'incontro e semmai si-
gnifica solamente che la par-
tita di domani all'Apollon ri-
vestirà il ruolo di banco di
prova per i « lupi » della
Roma. Ciò dovrà chiarire se
veramente la squadra si è
incominciata sulla via del
tramonto o se le ultime prove
negative sono disposte solamen-
te dallo scarso valore delle
avversarie.

In questo ultimo caso do-
vremmo ritrovare la grande
Roma che vedemmo uscire
vittoriosa dai confronti con
la Lazio, la Juventus, pare-
ggiare a San Siro e trionfare
ad Alessandria. Abbiamo ci-
cato di proposito la partita
con i « grigi » perché ha co-
inciso con l'unica vittoria esteri-
na della Roma. Avremo do-
mani il secondo successo in
trasferta? E' difficile rispon-
dere: perché se anche la
Roma giocherà all'altezza, de-
le sue migliori prestazioni,
l'Avellino e il Padova fan-
no ostacoli dei quali non è facile
avere ragione. Ma già un
pareggio potrebbe significare
un risultato più che anco-
revole, tenendo conto anche
dell'incompletezza dei giallo-
rossi e dell'inesperienza dei

ANCORA BATTUTE LE SPECIALISTE AUSTRIACHE

Alla Wheeler lo slalom gigante



ROBERTO FROSI

A STOCCOLMA DAL COMITATO DELLA F.I.F.A.

Formati i quattro gironi di finale dei "mondiali,,

Suddivise le 16 squadre secondo criteri geografici e quindi effet-
tuato il sorteggio - Nel IV girone Brasile, URSS e Inghilterra

Mediante un sorteggio, che
ha avuto luogo nella stessa
sera, sono stati costituiti i
quattro gironi, ognuno dei
quali costituito dalle squadre
che sono state estratte a sor-
te, una per ogni gruppo re-
gionale in ciascuna estrazione.

Come è noto, delle 16 squa-
dre, che prenderanno parte
nel girone prossimo in Swe-
zia ai campionati del mondo,
14 si sono qualificate nei tor-
nei eliminatori e le altre 2
la Svezia e la Germania
Occidentale partecipano di
diritto ai campionati stessi.

Il GRUPPO (America) con-
terà: Argentina, Brasile, Messico
e Paraguay.

Il GRUPPO (Europa orien-
tale): Cecoslovacchia, Ungheria,
URSS e Jugoslavia.

Il GRUPPO (Europa occiden-
tale): Inghilterra, Galles,
Francia e Svezia.

Il sorteggio non ha mancato
di causare delle sorprese: in-
fatti ha raggruppato nel quarto
girone tre delle favorite della
« Coppa Rimet », e cioè Bra-
sile, URSS e Inghilterra che
si elimineranno a vicenda in
favore di compagini meno
quotate, così come accade
nella precedente edizione di-
putata a Berna e che vide i
tedeschi prevalere inaspetta-
tamente sul favoritissimo team
ungherese.

Ecco come sono risultati i
gironi a seguito del sorteggio:
I GIRONE: Germania Occi-
dentale, Argentina, Cecoslo-
vacchia e Irlanda del Nord.

II GIRONE: Francia, Para-
guay, Jugoslavia e Svezia.

III GIRONE: Svezia, Mes-
sico, Ungheria e Galles.

IV GIRONE: Brasile, URSS,
Francia e Inghilterra.

Si è proceduto quindi alla
completazione del calendario
delle partite di cui ecco le
date e le sedi:

GIRONE A - 8 giugno: a
Malmoe: Argentina-Germania;
ad Halmstad: Cecoslo-
vacchia-Irlanda del Nord;
ad Helsingborg: Cecoslovac-
chia-Germania; ad Halmstad:
Argentina-Irlanda; 15 giugno:
a Malmoe: Irlanda-Germania;
ad Halmstad: Argentina-Cecoslo-
vacchia.

GIRONE B - 8 giugno: a
Noerkoeping: Francia-Para-
guay; a Vasteras: Jugoslavia-
Svezia; 11 giugno: a Noerko-
eping: Svezia-Paraguay; a
Vasteras: Francia-Jugoslavia;
15 giugno: a Eskilstun: Para-
guay-Jugoslavia; a Oerebro:
Francia-Svezia.

GIRONE C - 8 giugno: a
Solna: Svezia-Messico; a
Sandviken: Ungheria-Galles;
11 giugno: a Sandviken: Mes-
sico-Galles; 15 giugno: a Sol-
na: Svezia-Ungheria; a Sand-
viken: Messico-Galles.

GIRONE D - 8 giugno: a
Goteborg: Inghilterra-Unio-
ne Sovietica; a Uderallva:
Brasile-Austria; 11 giugno:
a Goteborg: Brasile-Inghil-
terra; a Boras: Francia-Aus-
tria; 15 giugno: a Gote-
borg: Brasile-URSS; a Bo-
ras: Inghilterra-Austria.

Il sorteggio non ha mancato
di causare delle sorprese: in-
fatti ha raggruppato nel quarto
girone tre delle favorite della
« Coppa Rimet », e cioè Bra-
sile, URSS e Inghilterra che
si elimineranno a vicenda in
favore di compagini meno
quotate, così come accade
nella precedente edizione di-
putata a Berna e che vide i
tedeschi prevalere inaspetta-
tamente sul favoritissimo team
ungherese.

Ecco come sono risultati i
gironi a seguito del sorteggio:
I GIRONE: Germania Occi-
dentale, Argentina, Cecoslo-
vacchia e Irlanda del Nord.

II GIRONE: Francia, Para-
guay, Jugoslavia e Svezia.

III GIRONE: Svezia, Mes-
sico, Ungheria e Galles.

IV GIRONE: Brasile, URSS,
Francia e Inghilterra.

Si è proceduto quindi alla
completazione del calendario
delle partite di cui ecco le
date e le sedi:

GIRONE A - 8 giugno: a
Malmoe: Argentina-Germania;
ad Halmstad: Cecoslo-
vacchia-Irlanda del Nord;
ad Helsingborg: Cecoslovac-
chia-Germania; ad Halmstad:
Argentina-Irlanda; 15 giugno:
a Malmoe: Irlanda-Germania;
ad Halmstad: Argentina-Cecoslo-
vacchia.

Il sorteggio non ha mancato
di causare delle sorprese: in-
fatti ha raggruppato nel quarto
girone tre delle favorite della
« Coppa Rimet », e cioè Bra-
sile, URSS e Inghilterra che
si elimineranno a vicenda in
favore di compagini meno
quotate, così come accade
nella precedente edizione di-
putata a Berna e che vide i
tedeschi prevalere inaspetta-
tamente sul favoritissimo team
ungherese.

Ecco come sono risultati i
gironi a seguito del sorteggio:
I GIRONE: Germania Occi-
dentale, Argentina, Cecoslo-
vacchia e Irlanda del Nord.

II GIRONE: Francia, Para-
guay, Jugoslavia e Svezia.

III GIRONE: Svezia, Mes-
sico, Ungheria e Galles.

IV GIRONE: Brasile, URSS,
Francia e Inghilterra.

Si è proceduto quindi alla
completazione del calendario
delle partite di cui ecco le
date e le sedi:

GIRONE A - 8 giugno: a
Malmoe: Argentina-Germania;
ad Halmstad: Cecoslo-
vacchia-Irlanda del Nord;
ad Helsingborg: Cecoslovac-
chia-Germania; ad Halmstad:
Argentina-Irlanda; 15 giugno:
a Malmoe: Irlanda-Germania;
ad Halmstad: Argentina-Cecoslo-
vacchia.

GIRONE B - 8 giugno: a
Noerkoeping: Francia-Para-
guay; a Vasteras: Jugoslavia-
Svezia; 11 giugno: a Noerko-
eping: Svezia-Paraguay; a
Vasteras: Francia-Jugoslavia;
15 giugno: a Eskilstun: Para-
guay-Jugoslavia; a Oerebro:
Francia-Svezia.

GIRONE C - 8 giugno: a
Solna: Svezia-Messico; a
Sandviken: Ungheria-Galles;
11 giugno: a Sandviken: Mes-
sico-Galles; 15 giugno: a Sol-
na: Svezia-Ungheria; a Sand-
viken: Messico-Galles.

GIRONE D - 8 giugno: a
Goteborg: Inghilterra-Unio-
ne Sovietica; a Uderallva:
Brasile-Austria; 11 giugno:
a Goteborg: Brasile-Inghil-
terra; a Boras: Francia-Aus-
tria; 15 giugno: a Gote-
borg: Brasile-URSS; a Bo-
ras: Inghilterra-Austria.

Il sorteggio non ha mancato
di causare delle sorprese: in-
fatti ha raggruppato nel quarto
girone tre delle favorite della
« Coppa Rimet », e cioè Bra-
sile, URSS e Inghilterra che
si elimineranno a vicenda in
favore di compagini meno
quotate, così come accade
nella precedente edizione di-
putata a Berna e che vide i
tedeschi prevalere inaspetta-
tamente sul favoritissimo team
ungherese.

Ecco come sono risultati i
gironi a seguito del sorteggio:
I GIRONE: Germania Occi-
dentale, Argentina, Cecoslo-
vacchia e Irlanda del Nord.

II GIRONE: Francia, Para-
guay, Jugoslavia e Svezia.

III GIRONE: Svezia, Mes-
sico, Ungheria e Galles.

IV GIRONE: Brasile, URSS,
Francia e Inghilterra.

Si è proceduto quindi alla
completazione del calendario
delle partite di cui ecco le
date e le sedi:

GIRONE A - 8 giugno: a
Malmoe: Argentina-Germania;
ad Halmstad: Cecoslo-
vacchia-Irlanda del Nord;
ad Helsingborg: Cecoslovac-
chia-Germania; ad Halmstad:
Argentina-Irlanda; 15 giugno:
a Malmoe: Irlanda-Germania;
ad Halmstad: Argentina-Cecoslo-
vacchia.

GIRONE B - 8 giugno: a
Noerkoeping: Francia-Para-
guay; a Vasteras: Jugoslavia-
Svezia; 11 giugno: a Noerko-
eping: Svezia-Paraguay; a
Vasteras: Francia-Jugoslavia;
15 giugno: a Eskilstun: Para-
guay-Jugoslavia; a Oerebro:
Francia-Svezia.

GIRONE C - 8 giugno: a
Solna: Svezia-Messico; a
Sandviken: Ungheria-Galles;
11 giugno: a Sandviken: Mes-
sico-Galles; 15 giugno: a Sol-
na: Svezia-Ungheria; a Sand-
viken: Messico-Galles.

GIRONE D - 8 giugno: a
Goteborg: Inghilterra-Unio-
ne Sovietica; a Uderallva:
Brasile-Austria; 11 giugno:
a Goteborg: Brasile-Inghil-
terra; a Boras: Francia-Aus-
tria; 15 giugno: a Gote-
borg: Brasile-URSS; a Bo-
ras: Inghilterra-Austria.

Il sorteggio non ha mancato
di causare delle sorprese: in-
fatti ha raggruppato nel quarto
girone tre delle favorite della
« Coppa Rimet », e cioè Bra-
sile, URSS e Inghilterra che
si elimineranno a vicenda in
favore di compagini meno
quotate, così come accade
nella precedente edizione di-
putata a Berna e che vide i
tedeschi prevalere inaspetta-
tamente sul favoritissimo team
ungherese.

Ecco come sono risultati i
gironi a seguito del sorteggio:
I GIRONE: Germania Occi-
dentale, Argentina, Cecoslo-
vacchia e Irlanda del Nord.

II GIRONE: Francia, Para-
guay, Jugoslavia e Svezia.

III GIRONE: Svezia, Mes-
sico, Ungheria e Galles.

IV GIRONE: Brasile, URSS,
Francia e Inghilterra.

LE PARTITE DEL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

Con un goal segnato da Compagno la Roma supera lo Split per 1 a 0

Meritato successo dei giallorossi che hanno mantenuto una costan-
te superiorità territoriale - Ottimo lavoro del portiere palatino

ROMA. Grappasonni, Nardo-
ni, Bonifazi, Scatari, Franchi-
ni, Tiberti, Leonardi, Thermes,
Mangano, Luna, Carducci.
Allenatore: Mascetti.

SPLIT: Vidak, Berkovic, Ple-
tkovic, Kuc, Balo, Kisepe-
vic, Ruse, Gulic, Alifricev,
Kraljevic, Borovic. Allenatore:
Kraljevic.

ARBITRO: Mori di Firenze.
RETI: Compagno al 40' del
primo tempo. Angoli: 1 a 7
per la Roma.

(Dal nostro corrispondente)

CARRARA. 8. - I ragazzi
della Roma, 14 anni, più in-
sidiati e più abili agli al-
tate, hanno vinto di misura
(1 a 0) l'incontro che li ap-
poneva al campionato di
Carrara.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

avanti Compagno al 40' del
primo tempo. E' stata una
bellissima. L'istintivo e velo-
ce avanti della Roma si è ri-
petutamente scagliato il pe-
lone con la mezzala Luna e
quindi ha anticipato di preci-
sione l'uscita del bravisimo
estremo difensore jugoslavo.

La prima parte della gara
è stata anche la migliore. La
Roma ha tenuto un netto
e sempre risentito un tan-
tino dello sforzo compiuto, ma
non ha mai visto azioni di
dell'incompletezza lo spettacolo
non ne ha sofferto affatto.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

La rete che ha deciso la par-
tita è stata segnata dal cen-
tro.

RACING: Veret, Malard, Fa-
gati, Magny, Gorceoli, Samper,
Huvelin, Sievet, Bevel, Bana, La
Porte.

Arbitro: Raggi di Carrara.
Marcatori: 1° tempo, al 22',
Bevel, al 31', Treggi, al 42',
Nella ripresa: al 9' primo su ri-
gore, al 22' Trevisan.

Parlitan-Alessandria 0-0

PARTIZAN: Miloradovic, Ju-
suf, Todovic, Mile, Javanovic,
Vasovic, Cepinac, I. Kovacevic,
Cepinac, H. Bole, Kis.
ALESSANDRIA: Geatti, Ostal-
nello, Gerin, Milanese, Giallippi,
Girardo, Negri, Regeni, Sgaon-
lin, Marangi, Crippa.

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

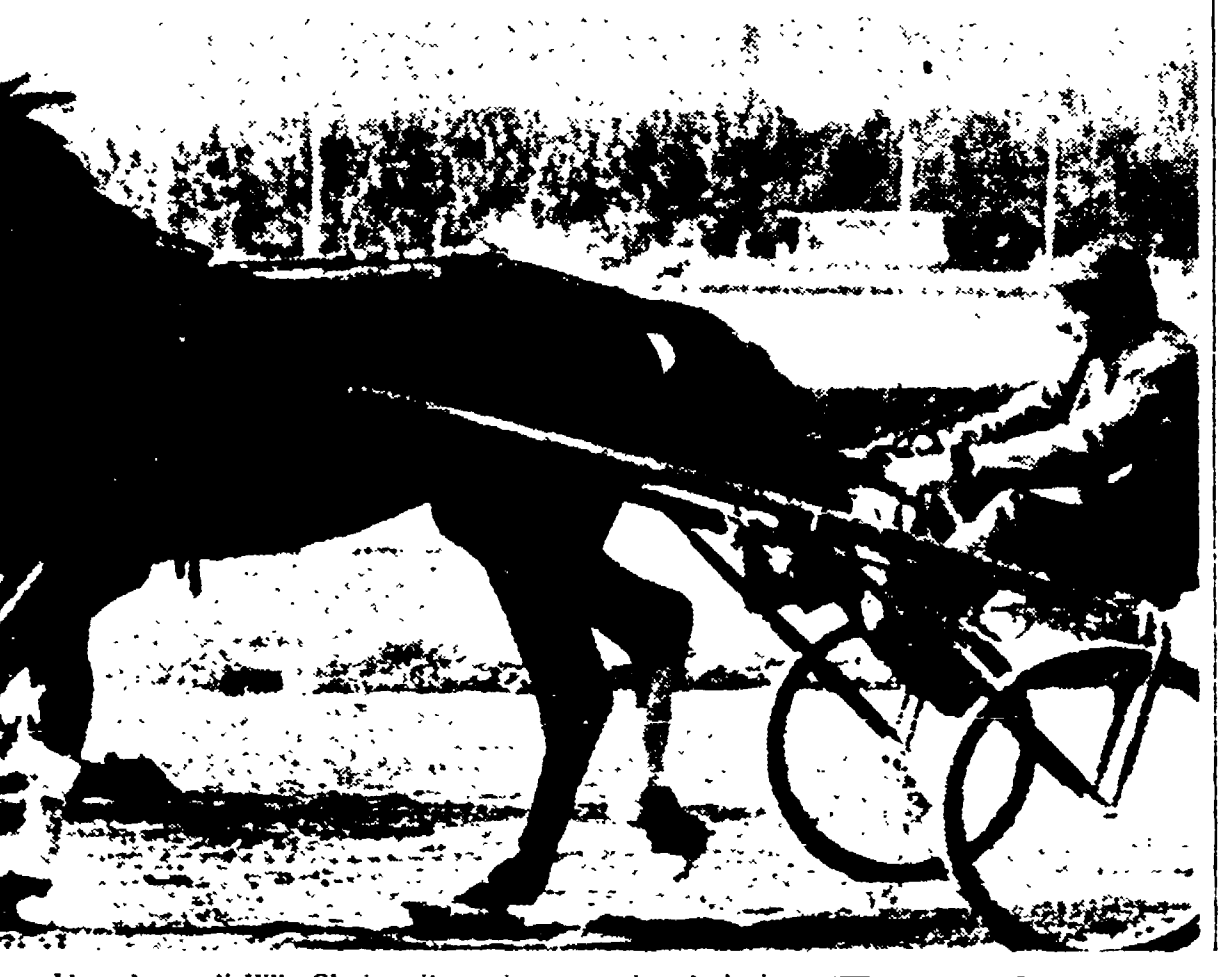
Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0

Parlitan-Alessandria 0-0



UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING 3-2

UDINESE-RACING

Taylor e il pattinaggio

FARFARELLO



RIVEDRANNO

gli occhi di Tino Cardinale?

Cose da razzi

FLIT



AL "POPOLO,, è arrivato Mandrake



Ve lo ricordate? Il formidabile mago dei fumetti dell'Avventuroso. Il terribile individuo che con un solo gesto della sua mano fatale era capace di far sparire un uomo o un'intero branco di bisonti? Così! deve avere un emulo nella redazione del "Popolo". Il quale però se la prende con le soavi grazie di Kim Novak. Guardate i due clicché e non potrete più negare che il nuovo eroe del "Popolo" non ci mostri Sinistra attonita da una Rita in vesti lussuose e da una Kim in vesti corte. Il secondo invece deve privato il cantante americano (si tratta della pubblicità per il film «Pat Joey») di uno dei graziosi guardanti. Più precisamente della bellissima Kim. Le ragioni di simile scelta sono evidenti. Il primo eroe del "Popolo" era un personaggio pagne scatenato contro BB, o contro la Ekberg. Solo che nei bel tempi andati, i galantuomini, pur di non transigere con la propria coscienza e con i propri principi morali, non esitavano ad affrontare sacrifici personali sia pure insignificanti. E perciò di oggi, invece, preferiscono non farsi avanti in casi simili. E così, per non perdere i soldi della pubblicità e buggiare l'ignaro lettore.

di Zac

LO SCANDALO DELL'IPOTECA SUI BENI DELL'EX-GIL A ROMA

Come il partito d.c. si ripromette di farsi finanziare dall'ENAL-Lotto

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

(Continuazione dalla 1. pagina)
che i nostri servizi non avevano di mira le virtù personali dell'avvocato Onesti, né l'ente del CONI di per sé... Ma non fu la sola sorpresa. La giunta del Comitato olimpico e lo stesso Onesti dopo essere stati accusati pubblicamente di essere dei ladri, si chiusero in un prudente silenzio accontentandosi (apparentemente almeno) delle giustificazioni non molto convincenti del Popolo.

A questo punto la vicenda usciva dall'ambito di una polemica riguardante soltanto il presidente del CONI e il direttore del Popolo e diventava un fatto di interesse pubblico. Dal momento che il giornale del partito al governo aveva affermato in tutte le lettere che i danari del contribuente erano stati sperperati e poi aveva precipitosamente

le colonne del Popolo ha un obiettivo ancora più grave. Essa, infatti, tende a rendere possibile la conquista del CONI da parte dei fanfaniani e di gettare le basi per un carrozzone di proporzioni inusitate.

Il Totocalcio
Ci spieghiamo meglio. Il CONI, come tutti sanno, è un ente retto da dirigenti eletti secondo certe regole democratiche, che amministrano decine di miliardi. Il gettito del Totocalcio permette ad esso di finanziare le varie federazioni sportive, di costruire stadi e palestre e di provvedere alla vita sportiva italiana nel suo complesso. L'obiettivo più scoperto di Fanfani appare quello di mettere un suo uomo di fiducia alla direzione dell'ente. Il ricco bilancio e le fun-

cento. Quattro secondi estratti (scelti di volta in volta) completano la colonna di dodici pronostici e compongono due numeri di riserva.

Promotore del gioco, e colui che è riuscito a imporre, è il dottor Giovanni Valentini, un rappresentante di prodotti farmaceutici divenuto in breve volgere di tempo e grazie all'amicizia di potenti uomini politici, commissario dell'ENAL. Egli è riuscito a far assegnare a questo ente la gestione del nuovo gioco e, in pari tempo, a far approvare dal ministero delle Finanze e da quello del tesoro il decreto che rende agibile l'ENAL-Lotto. La approvazione, avvenuta il 9 luglio 1957, è stata puramente platonica: stante l'opposizione energica degli stessi ministri cui si deve il de-

gli scommettitori le spese per tenere in vita un efficiente apparato clericale. L'operazione, promette, insomma, di raggiungere molteplici obiettivi e fondamentalmente di dare al partito clericale un assetto simile per molti versi a quelle organizzazioni di Oltreoceano che traggono i mezzi di sussistenza dal controllo delle slot-machines e delle giocate negli ipodromi. Dal partito, insomma, com'è tradizione, si è interessato a superare quelli derivanti dal mutuo. La Gioventù italiana non si trova in una simile situazione. Qualcuno però si è egualmente mosso, una persona la cui firma è valsa a tacitare i giustificati timori degli amministratori della cassa di via Giubaldino Dal Monte.

Una domanda
E qui sorge una domanda: se i due miliardi di mutuo non servono per contenere una pesante situazione debitoria, ne c'è da giurarlo — per iniziative di sviluppo, a quale scopo sono stati richiesti? Lo abbiamo già detto all'inizio di questa cronaca: i danari dovrebbero essere impiegati per finanziare l'ENAL-Lotto, la macchina sputa-quattrini caldeggiata dai clericali. La testimonianza più fedele viene da una fonte insospettabile, il dottor Guglielmo Ceroni, consigliere comunale democristiano di Roma, che per molti anni e lodevolmente ha ricoperto la carica di commissario dell'ENAL provinciale di Roma. In una sdegnata lettera di dimissioni inviata il giorno 30 settembre del 1957 al dottor Valentini, all'onorevole Andreotti, al ministro del Tesoro Medici e al dottor Ettore Palmieri, segretario del comitato romano della D.C., il dottor Ceroni, dopo aver aspramente criticato l'operato dello stesso Valentini, al quale egli mosse l'accusa di essersi attribuito uno stipendio doppio o triplo di quello del suo predecessore, così scrisse: «Mi permetta infine di dirle che sono falliti tutti i suoi espedienti per salvare l'ente dal baratro di debiti nel quale l'ott'ora versa, ella ha meditato un mutuo di due miliardi garantito dai beni dell'ENAL-Lotto, al cui commissario in premio di tanta bravura ella è stata chiamata...».

Tre miliardi
L'ipoteca è per un valore di 3 miliardi ed è iscritta a favore della Cassa delle pensioni dei dipendenti degli enti locali, con sede in via Giubaldino Dal Monte 56, amministrata dalla direzione degli istituti previdenziali del ministero del Tesoro. Essa è a garanzia di un mutuo di due miliardi, con relativi interessi, accenti e spese generali, nonché gli eventuali interessi di mora al 7,50 per cento, concesso alla Gioventù italiana e per essa al commissario Valentini.

L'affare è fatto. Tutte le opposizioni sono state superate. Chi si è adoperato per appiattare gli astacoli? Un mutuo di tale consistenza (resta un mistero sapere che-

mente ritrattato, si poneva il dilemma: o le accuse erano fondate (e allora il Popolo aveva il dovere di vuotare il sacco pubblicamente rimettendo documenti e ogni altra cosa nelle mani del magistrato), oppure si trattava di calunnie, e in questo caso le scuse apparse giovedì non bastavano, giacché l'opinione pubblica esigeva giustamente di sapere che cosa si nascondeva dietro quelle accuse, quale ricatto politico era in atto per conto di quali forze e di quali interessi.

Le informazioni che siamo riusciti finora a raccogliere ci permettono di rispondere ad alcuni quesiti e a chiarire gli aspetti più reconditi di quanto è accaduto. Ci troviamo dinanzi a un nuovo gigantesco affare di sottogoverno, a un altro scandalo di marca clericale.

Le accuse del Popolo nascondono, innanzi tutto, un intento politico. E' stato scritto che la campagna condotta dal giornale democristiano è stata dettata dallo on. Fanfani, allo scopo di danneggiare la posizione politica di alcuni grossi esponenti del suo stesso partito. Non bisogna dimenticare, infatti, che dietro l'avvocato Onesti, così stato sostenuto, si profila la figura dell'onorevole Andreotti (che ha la sua base elettorale nella circoscrizione del Lazio, nella quale Fanfani ha cercato a più riprese di indebolirlo) e di una parte dell'alto clero romano, capeggiata dal notissimo monsignor Angelini. Occorre ricordare inoltre che tutti gli appalti oggetto di critica da parte del Popolo sono stati ceduti a imprese costruttrici sotto il costante controllo dell'onorevole Togni, ministro dei lavori pubblici e dopo aver ottenuto l'approvazione del Consiglio superiore del ministero (che ha fissato i tariffe e i tiri d'asta). Per quanto riguarda lo sperpero del danaro, va rilevato che i bilanci del CONI vengono presentati in Parlamento allegati al bilancio del ministero del Tesoro.

E' stato anche notato che la minaccia di querela al Popolo da parte del presidente del CONI ha trovato incoraggiamento in ambienti vicini all'onorevole Andreotti e che la mezza ritrattazione del giornale clericale è scaturita da colloqui ad altissimo livello, ai quali ha partecipato un sottosegretario in rappresentanza del presidente del Consiglio.

Punto primo, dunque, una nuova manifestazione di malcostume politico. Come è accaduto per l'affare Montesi, i dirigenti della D.C. si servono della minaccia di scandali, non come sarebbe loro dovere, per reprimere, ma per ricattare gli avversari e liquidare gli esponenti delle correnti avverse.

Ma questo non è che un aspetto. Il fine perseguito dall'on. Fanfani per quanto riguarda il CONI non è solo quello di mettere in cattiva luce l'on. Andreotti agli occhi degli elettori laziali e di tentare di liquidarlo. La battaglia condotta attraverso

zioni del CONI aprirebbero ulteriori orizzonti alle pressioni ai ricatti politici al controllo più stretto da parte dei clericali su tutte le federazioni sportive, sull'utilizzazione degli impianti esecutivi, e soprattutto, sul programma di costruzioni in vista dei Giochi olimpici di Roma (per tacere poi delle possibilità offerte dalla recentissima legge sul credito sportivo).

Ma c'è anche un altro traguardo che sta a cuore al segretario della Democrazia cristiana e che è alla radice dell'attacco condotto dal Popolo contro il CONI. Il controllo del Comitato olimpico, infatti, farebbe cadere ogni residua opposizione dei vari dirigenti sportivi al definitivo lancio della grande trovata dell'ENAL-Lotto, un'altra colossale macchina sputa-quattrini sulla quale il segretario del partito clericale ha molto assegnato.

Il progetto per l'istituzione dell'ENAL-Lotto è stato già approvato: si tratta di un gioco importato dalla Germania Ovest, a cura del commendatore Bruno Dintz, dedotto nella scuderia ferroviaria di Codogno. I numeri del lotto, divisi per tre gruppi di trenta numeri ciascuno (da 1 a 30, da 31 a 60, da 61 a 90), vengono indicati con i segni 1, x e 2. I primi estratti delle dieci ruote del lotto riempiono le prime dieci caselle della colonna vin-

creto e quella ancor più robusta del CONI, che giustamente vede nel nuovo gioco una mortale minaccia al Totocalcio.

A questo punto entrano in scena le potenti amicizie di cui parlavamo. Il dottor Valentini è un uomo sulla cinquantina, non troppo robusto, dotato di molta furberia. Ama circondarsi di un certo fasto. La sua scrivania è ornata di amori di metallo e di giganteschi calamai. Egli ha capito immediatamente a quale chiodo era utile appendere le chiavi e si è recato dall'onorevole Fanfani. In cambio di un collegio senatoriale in Puglia, egli ha preso qualche abbozzo di carattere organizzativo-finanziario con il segretario della Democrazia cristiana. In fondo, la conquista dell'ENAL-Lotto apre prospettive vastissime: in primo luogo, indebolimento del CONI e possibilità di entrare di prepotenza nel comitato di appiattare le sorti dello sport italiano; in secondo luogo, aggiudicazione di molti miliardi derivanti dal nuovo gioco, destinato a una fetta degli esperti — a soppiantare il Totocalcio in larghe zone della Penisola; in terzo luogo, possibilità di assegnare a ricevitori, i quali dipendono dai sorti dello sport italiano, ad altrettanti funzionari politico-organizzativi della Democrazia cristiana, in modo da far ricadere sulle spo-

gli organi di governo del partito d.c. si ripromette di farsi finanziare dall'ENAL-Lotto

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

Il nuovo gioco importato dalla Germania-occidentale - Diecimila ricevitori destinati a trasformarsi in altrettanti funzionari politico-organizzativi del partito clericale - Una lettera di Ceroni

AVEVA VINTO RUCCIONE CON «LA PORTA VERDE»

Invalidati all'ultima ora i risultati al Festival della canzone a Velletri

Al secondo posto si è classificata «Serenata zun-zun-zu» — Incidenti in seguito a una diffida del maestro Liberati — Necessario modificare l'organizzazione

(Dal nostro inviato speciale)

VELLETRI, 8. (mattina). — All'ultima ora i risultati del Festival della canzone di Velletri sono stati dichiarati invalidi e le schede sono state sequestrate dall'intendenza di Finanza che ha riscontrato la falsificazione di circa 200 voti. Alla clamorosa decisione si è arrivati in seguito alle vivaci proteste del pubblico che, dall'uscita dei risultati che venivano annunciati dal presentatore Corrado, ha notato che il numero dei voti superava il numero dei presenti in sala. Il tale Alberto Altobelli dell'Ente del Turismo ha comunicato la decisione del pubblico annullando anche che i responsabili delle gravi irregolarità saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria. Pare infatti che un centinaio di schede siano state stampate da una tipografia ad opera di un autore o di un gruppo di autori.

VELLETRI, 8. — Il maestro Ruccione ha vinto il secondo Festival della canzone di Velletri. La sua canzone «La porta verde» (parole di Bonagura) cantata da Luciano Virgili e Giorgio Consoloni ha avuto infatti il maggior numero di suffragi: 395. Al secondo posto si è classificata «Serenata zun-zun-zu» di Granelli-Clerico con 225 voti. Seguono: «Siciliana» di Scarfoni con 222 voti e «A Roma è sempre primavera» con 194 voti.

La serata è stata contraddistinta da alcuni incidenti che sono scoppiati in sala quando l'orchestra del maestro Savina ha suonato la canzone «Siciliana» di Scarfoni del maestro Liberati che questi aveva precedentemente diffidato dall'eseguire il Festival di Velletri, dunque, come quello di San Remo, del quale peraltro si sforza di calcolare le orme, ha il suo primo scandalo da esibire. Uno scandalo nostrano, alla buonanotte, che da vino dei Castelli e di pane casereccio, per fortuna, ma sempre scandalo. Protagonista ne è l'autore Ermete Liberati, che, assieme a suo figlio Franco e alla musicista Lina Lucini, aveva presentato due canzoni ambedue entrate in finale: «Siciliana» d'America e «Matusalemme».

Lo scandalo covava fin da ieri notte, quando si sono visti autori, cantanti e amici confabulare tra loro con aria grave; ma è scoppiato questa mattina quando si è appreso che il Liberati, dopo



Nuccio Gallo e Maria Del Frate due dei protagonisti del Festival di Velletri

un concitato scambio di idee con gli organizzatori, aveva deciso improvvisamente di ritirare le sue canzoni dalla contesa perché lo svolgimento del Festival non offriva più garanzie di correttezza. La diffida, avanzata, come è ormai costume, attraverso l'ufficio giudiziario, vieterebbe agli organizzatori di fare eseguire e di mettere ai voti le due canzoni, e inviterebbe la pubblica sicurezza a controllare lo svolgimento del Festival. L'azione legale del Liberati trae motivo dalla solita inetta di biglietti organizzata da alcuni autori allo scopo di far trionfare le proprie canzoni. Uno di questi — del quale si preferisce non fare il nome — ha speso 900.000 lire in un altro «alcune centinaia di migliaia». Allo stesso Liberati, recatosi a protestare presso gli organizzatori, sono stati offerti 200 biglietti «in piedi» (il teatro era già ampiamente esaurito), muniti delle schede regolamentari.

Questa sera, all'inizio dello spettacolo conclusivo, avvenuto ad ogni buon conto col consueto ritardo, l'ombra dell'ufficio giudiziario e degli agenti di P.S. incaricati di vigilare che tutto si svolgesse nel migliore dei modi, hanno ancora una volta fatto passare in sott'ordine le canzoni, ridotte come è costume a un mero pretesto per ospiti puramente occasionali.

A questo punto vale la pena di rivolgere agli organizzatori del Festival di Velletri un discorso chiaro, che potrebbe essere questo. Siamo arrivati, bene o male, alla sesta edizione del Festival. Di canzoni che abbiamo lasciato un segno, nessuno è in grado di citarne. L'assenza della Lira, che ogni anno si rinnova e ogni volta si torna a bisbigliare, è stata in tal senso, e lo sarà per il futuro, decisiva. D'altra parte, visto il livello delle composizioni rivelate finora dal Festival, non si può dire proprio che il no-

stro ente radiotelevisivo abbia tutti i torti. L'impostazione data dai promotori del Festival di Velletri di contro-altare a San Remo avrebbe potuto essere interessante, purché alle chiacchiere avesse corrisposto una diversa impostazione culturale. Il Festival di Velletri, in altre parole, avrebbe potuto (e lo potrebbe per il futuro) distinguersi dalle miriadi di manifestazioni consimili che hanno luogo in tutta Italia, solo che qualcuno avesse avuto il coraggio di farne un Festival di qualità, che si proponesse, non già obiettivi sbagliati (come è quello di scimmiettare San Remo), ma rigorosamente artistici.

Una giuria qualificata, che incoraggiasse a partecipare musicisti e poeti degni di

questo nome (quelli che oggi non scrivono canzoni), potrebbe essere il primo passo. Un altro dovrebbe essere, a nostro avviso, quello di abolire il sistema delle votazioni in sala, che si risolvono per esperienza in incette di biglietti da parte di autori smaniosi di affermazione (lo episodio Liberati ne è la conferma), per sostituirvi, così come avviene in qualsiasi premio artistico di questo mondo, il giudizio di una giuria qualificata, composta di nomi insospettabili della musica e della poesia. In questo modo la manifestazione acquisterebbe una serietà e una originalità che potrebbero smuovere finalmente l'indifferenza della RAI e imporsi alla attenzione del pubblico.

ARTURO GISMONDI

A Roma i licenziati dalla fornace Peruzzi

Un centinaio di fornai di Montereotondo ieri mattina sono arrivati a Roma per conferire con il Prefetto. Una delegazione accompagnata dai dirigenti sindacali della CGL e della UIL, e dall'on. Rubino, è stata ricevuta dal vice prefetto al quale è stata esposta la disperata situazione in cui si vengono a trovare i 190 dipendenti delle fornaci Peruzzi dopo la dichiarazione di fallimento della Società.

I lavoratori non ricevono salario dal mese di giugno e la Società non aveva pagato i contributi dell'INAM e della Previdenza sociale per cui le famiglie dei lavoratori si sono venute a trovare sprovviste di ogni mezzo di sussistenza e di assistenza.

Fino a questo momento i fornai sono rimasti accesi, ma il curatore del fallimento ha ormai dichiarato che verranno spenti. I lavoratori da parte loro avevano chiesto che le fornaci continuassero a produrre con una gestione provvisoria, o che comunque fossero state date in affitto; purtroppo la cifra chiesta dal cu-

ratore del fallimento è stata troppo alta per cui anche chi aveva intenzione di prendere in affitto l'azienda e produrre ha finito col tirarsi indietro.

Al vice Prefetto, che ha detto di essere a conoscenza della situazione, è stato chiesto di intervenire presso il curatore del fallimento al fine di impedire che i fornai siano spenti e che le fornaci tornino a produrre sia con la forma della gestione, sia con la forma dell'affitto. Fra l'altro è stato messo in risalto il problema sociale che il fallimento della Peruzzi ha creato a Montereotondo, e la necessità di un concreto intervento della Prefettura anche per quanto riguarda la possibilità di erogare un sussidio straordinario alle 190 famiglie. Alla delegazione è stato assicurato che il Prefetto verrà immediatamente informato delle richieste.

L'altro ieri i fornai avevano sfilato in corteo per la via principale di Montereotondo e avevano conferito con il Commissario e il sindaco del luogo.

Manifestazioni dei braccianti annunciate nel nord e nel sud

Oggi a Novara raduno a Novara - Le lotte dichiarate in Lucania, Puglia e Calabria - Incontro tra contadini e parlamentari

Oggi a Novara avrà luogo un grande raduno di braccianti per rivendicare il decreto di inopponibilità. Una giornata di manifestazioni dei lavoratori della terra è stata proclamata a Cosenza per martedì; altri scioperi e manifestazioni sono stati indetti in Puglia e in Lucania per giovedì prossimo, in Campania per il 17 febbraio. Due giornate di sciopero verranno effettuate dai braccianti e salariati della padana irrigua nelle giornate del 23 e 24. Queste sono le

gni familiari. Per quanto riguarda le questioni che sono all'ordine del giorno del Parlamento le organizzazioni unitarie dei lavoratori della terra avranno un incontro tra i rappresentanti dei contadini e i deputati e senatori che ne hanno difeso i diritti. L'incontro a Ro-

ma, nella sala del Palazzo Marignoli il 20 prossimo costituirà un avvenimento di grande importanza per il coordinamento della azione delle categorie contadine e quella parlamentare.

La Federbraccianti, intanto, ha chiesto alcune misure in difesa degli emigrati: in primo luogo la partecipazione di tutti i sindacati alle discussioni relative agli spostamenti di mano d'opera nell'ambito del MEC e ogni tutela sul piano previdenziale. Per quanto riguarda il salario dei braccianti che emigrano in Francia per i lavori della bieticoltura la Federbraccianti ha chiesto un cottimo di 21.500 franchi per ettaro al posto degli attuali 17.500 franchi corrisposti per tale lavoro ai nostri emigrati in Francia.

Gravissimo lutto di Nadia Pano
E' deceduta ieri a Roma, nell'abitazione del compagno Vello Spano, la signora Ketty Gallico, mamma della compagna Nadia Gallico Spano. La signora Ketty, che aveva 74 anni, è deceduta per collasso cardiocircolatorio. Ai figli, compari Nadia, Loris e Ruggero, cadono le condoglianze dell'Unità e del Partito.

I sindacati della scuola favorevoli alla discussione in aula della legge

Un comunicato del sindacato autonomo delle «elementari» - Dichiarazioni del Comitato d'intesa della scuola

I sindacati della scuola hanno accolto favorevolmente l'intervento del deputato di sinistra di rinviare in aula la legge sull'ordinamento delle carriere ed il trattamento economico degli insegnanti. La Giunta esecutiva del sindacato autonomo della scuola elementare ha espresso la sua soddisfazione ai gruppi parlamentari che hanno richiesto la remissione in assemblea del disegno di legge sull'ordinamento economico del personale insegnante. Il progetto delle scuole statali di ogni ordine e grado, perché l'iniziativa — è detto in un comunicato — è dettata da un progetto di miglioramento del progetto governativo che ha deluso la legittima aspettativa degli insegnanti della scuola elementare.

Dopo la riunione della Giunta, il segretario naz. del sindacato, prof. Amadio, in una sua dichiarazione, dopo aver polemicamente criticato il ministro Moro, ha detto: «Circa il pericolo che il provvedimento venga snobbato, non vorremmo che fosse proprio il governo ad adottare in questo senso, nel qual caso i sindacati non potrebbero restare certamente inattivi. Noi non vogliamo comunque affermare che abbiamo perduto tutta la fiducia nel conto-fronti dell'attuale governo, ma il recente passato non è certamente fatto per incoraggiare il nostro ottimismo».

E' un troppo evidente che a compromettere gli ulteriori miglioramenti per gli insegnanti sta solo l'ostinata cattiva volontà della maggioranza

scuola media), il quale ha dichiarato che il SASMI considerava in modo positivo l'azione della Commissione e, dopo aver detto che il rinvio all'aula era divenuto inevitabile dopo gli ultimi atteggiamenti del Governo, ha così proseguito: «La categoria, dopo anni di continue dilazioni e promesse, vuole, potrà ora sincerarsi sull'effettivo interessamento ai problemi della scuola da parte dei singoli parlamentari o gruppi politici».

Da parte sua il Comitato di intesa della scuola nel comunicato emesso rileva come il governo abbia tardato per anni a sottoporre il problema giuridico ed economico delle categorie docenti all'esame del Parlamento, creando così le premesse della politicizzazione di un fatto che avrebbe dovuto risolversi prima e fuori dell'agone pre-elettorale.

Il CIS prosegue il comunicato rivolge un pressante invito al Parlamento ed al governo affinché il disegno di legge n. 3438 venga preso in esame con urgenza, migliorando le vive attese della categoria ed approvato entro la presente legislatura».

I primi di marzo le trattative commerciali con la Cecoslovacchia
Viene confermato per i primi di marzo l'inizio delle trattative commerciali tra l'Italia e la Cecoslovacchia.

Le trattative di quest'anno rivestono particolare importanza, poiché avranno al centro il passaggio dal regime di clearing al sistema della lira multilaterale.

Nei primi dieci mesi del 1957, il valore delle importazioni dalla Cecoslovacchia ha raggiunto i 62 miliardi di lire con un aumento di circa il 15 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1956, quando il valore dei nostri acquisti dalla Cecoslovacchia salì a 54 miliardi di lire. Nei primi dieci mesi del 1957 le nostre esportazioni verso la Cecoslovacchia hanno invece registrato una lieve contrazione (intorno al 3 per cento), passando da 42 a 41 miliardi di lire. La bilancia commerciale al 31 ottobre 1957 registra un saldo debitore per l'Italia di 21 miliardi di lire.

Tre operai uccisi nello scoppio di un serbatoio di soda caustica
RAVENNA, 8. — Tre operai sono rimasti uccisi dallo scoppio di un serbatoio contenente soda caustica nell'interno dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC. Le vittime sono: Guido Ravaglioli di 25 anni; Gaetano Nino Antolini di 29 anni; e Ruggiero Boracchini di 21 anni da Barletta.

Secondo le prime informazioni raccolte, i tre operai erano intenti, nel tardo pomeriggio, alla saldatura del piano superiore esterno di un grosso

serbatoio di soda caustica della capacità di 400 metri cubi. Ad un tratto, per cause imprecisate, il serbatoio scoppiò lanciando il coepeloro ad alcune decine di metri di distanza. I tre operai decedevano all'istante.

Sondrio, 8. — A pochi giorni di distanza dalla scura di Miglione, un'altra disgrazia mortale ha funestato i lavori in un cantiere idroelettrico valtellinese: ne è rimasto

vittima il minatore Gerardo Mascetti di anni 31. Mentre il curatore del cantiere stava andando all'allargamento di una galleria per la condanna dell'acqua alla centrale, una violenta esplosione rimbombava nella galleria stessa ed una massa di detriti rocciosi investiva in pieno il Mascetti uccidendolo sul colpo. Lo scoppio, attribuito a una pila di roccia di una mina inesplosa abbandonata presumibilmente 15 anni or sono,



il nuovo scooter 150 cc. 4 marce
ROMA: S. C. O. M. A. R. - Via Cavour 248 - Tel. 478.125
MILANO: A. C. M. BERNACCHI - Foro Buonaparte 24 - Tel. 899.617
TORINO: G. SANTILLI - C. Duca degli Abruzzi 10 - Tel. 50.936
FIRENZE: A. LISI - Via G. B. Vico 10 - Tel. 63.230
BOLOGNA: MOTOR - Via Riva Reno 78 - Tel. 31.275
PRENOTAZIONI E PROVE

